

Sintesi delle attività, a.s. 2010-11

Francesca Morselli e Domingo Paola

Introduzione

Il Laboratorio “Percorso trasversale” mira a coinvolgere docenti di diverse discipline (Matematica, Lettere, ...) per realizzare un percorso interdisciplinare in cui uno stesso tema è affrontato da punti di vista diversi. In questo modo, si utilizzano i metodi delle diverse discipline, per arrivare a una descrizione articolata del fenomeno studiato.

Obiettivo a lungo termine è far acquisire quelle conoscenze e competenze necessarie per una partecipazione informata e consapevole alla **cittadinanza**. Relativamente alla matematica, l’obiettivo è sviluppare la capacità di applicare a situazioni reali conoscenze matematiche di base e di riflettere sulle proprie conoscenze matematiche, anche per acquisire capacità di spiegarle ad altri.

Il Laboratorio è caratterizzato da attività ad alta componente argomentativa. L’argomentazione è presente a due livelli: si argomenta sul tema oggetto di approfondimento (argomentazione a livello contenuto) e si argomenta sul modo stesso di argomentare (legittimità, utilità e comprensibilità degli argomenti prodotti; quali sono i dati a disposizione, come si utilizzano i dati a disposizione per sostenere la propria tesi, ...).

Caratteristiche salienti del laboratorio sono quindi l’interdisciplinarietà, con conseguente coinvolgimento di docenti diversi, l’utilizzo degli strumenti matematici come mezzi per meglio comprendere la realtà, il forte accento sulla attività argomentative.

Nello specifico, i percorsi proposti prevedono la lettura e analisi di dati statistici e la successiva produzione di testi argomentativi a partire dai dati statistici. In questo modo, gli studenti sono chiamati ad un utilizzo *sensato* dei dati statistici per argomentare.

Nel corso degli anni sono state sperimentate due tipologie di percorsi:

- ▶ Percorso breve (circa 15 ore) fondato sull’interazione matematica-lettere
- ▶ Percorso a lungo termine, che si sviluppa lungo l’intero anno scolastico e si fonda sulla stretta interazione tra discipline diverse

In questo contributo si descrivono i percorsi realizzati nell’anno scolastico 2010-11 nel Liceo “Arturo Issel” di Finale Ligure (SV) e nel Liceo scientifico “Vittorino-Bernini” di Genova.

I percorsi realizzati nel Liceo “Issel” sono caratterizzati da una didattica lunga (60 ore per il liceo scientifico, 30 ore per il liceo socio-psico-pedagogico) e dal coinvolgimento, oltre al docente di matematica, di diversi docenti di lettere e altre discipline umanistiche, mentre il percorso realizzato nel Liceo scientifico “Vittorino-Bernini” è di durata più breve (15 ore) ed ha visto la stretta collaborazione tra due docenti, quello di matematica e quello di lettere.

Dapprima, sono illustrati gli obiettivi generali del Laboratorio e le modalità di svolgimento adottate. Segue una breve descrizione del quadro teorico di riferimento utilizzato per progettare ed analizzare le attività, con particolare riferimento all'argomentazione.

Successivamente, si propone l'**analisi più dettagliata** dei due percorsi realizzati nel Liceo Issel, con particolare riferimento all'attività conclusiva del dibattito". Per un elenco dettagliate di tutte le attività proposte, si rimanda ai report completi delle due sperimentazioni: 2010-11-PercorsoIC.doc e 2010-11-PercorsoIIE.doc.

Gli obiettivi e le modalità di svolgimento del Laboratorio

L'obiettivo principale del Laboratorio "Percorso interdisciplinare" è cercare di favorire l'insorgere di una cultura dell'argomentazione in classe tanto efficace da incidere sull'atteggiamento verso la matematica (sia nell'insegnamento, sia nell'apprendimento) aiutando ad affrontare i delicatissimi e persistenti problemi di demotivazione e di insuccesso scolastico o formativo, che si evidenziano nella scuola secondaria, soprattutto in quella di secondo grado. Affinché l'obiettivo possa essere conseguito è necessario che si realizzino quattro condizioni riguardanti i soggetti che argomentano:

1. devono possedere sufficienti conoscenze sull'oggetto dell'argomentazione;
2. devono essere in grado di gestire, sul terreno logico e linguistico, i passi di ragionamento e la loro concatenazione;
3. devono essere capaci di attivare modelli di argomentazione corrispondenti a diversi tipi di giustificazione;
4. devono avere interiorizzato i valori culturali insiti nell'argomentazione e siano portati a scegliere la via dell'argomentazione come modalità privilegiata per fare valere le proprie ragioni, per giustificare le proprie scelte o per assicurare la conformità del proprio "prodotto argomentativo" agli standard culturali della comunità di appartenenza.

L'esperienza insegna che non sia così facile garantire il realizzarsi delle quattro condizioni sopra elencate, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado. Non è improbabile, per esempio, che l'insegnante di un biennio di scuola secondaria di secondo grado si trovi nella situazione di dover partire quasi da zero nella costruzione di una cultura dell'argomentazione, a causa del diverso atteggiamento nei confronti della matematica di studenti che talvolta hanno esperienze e provenienze assai diverse. Inoltre non è possibile interiorizzare i valori culturali insiti nell'argomentazione senza un coinvolgimento profondo e una disponibilità a investire risorse emotive e intellettuali. È noto che gli studenti di 13 – 16 anni sono fra i più restii a essere coinvolti in progetti di insegnamento-apprendimento che richiedono disponibilità a mettersi in gioco, a modificare atteggiamenti e schemi concettuali, perché stanno appena uscendo da un'età caratterizzata da profondi cambiamenti psico-fisici e sono alla ricerca di una propria stabile identità.

D'altra parte le nuove indicazioni curriculari per la scuola secondaria individuano alcuni risultati di apprendimento che devono essere comuni a tutti gli studenti che completano l'obbligo scolastico e l'affinamento di competenze legate all'argomentazione compare come obiettivo fondamentale in tutti gli ordini scolastici del primo biennio di scuola secondaria di secondo grado.

Per esempio, nelle indicazioni per gli Istituti **tecnici** e **professionali** si invita a impegnare gli studenti, nei primi due anni, nella costruzione di "sintesi scritte di testi studiati, alle quali si possono accostare riflessioni personali, esempi di applicazioni pratiche, argomentazioni critiche o risultati di discussioni di gruppo [...]; ricerca di applicazioni di concetti e principi matematici e/o scientifici a casi di vita quotidiana e/o tecnici; [...] impostazione e realizzazione di piccoli progetti che

implichino l'applicazione di quanto studiato; progettazione di protocolli di laboratorio o di semplici ricerche sperimentali. Si tratta di promuovere una metodologia di insegnamento e apprendimento di tipo laboratoriale. Ad esempio, si può immaginare un laboratorio di scrittura in italiano, sostenuto dall'uso personale e/o collettivo di tecnologie digitali, nel quale si possano anche redigere relazioni su quanto esplorato nelle scienze o nelle tecnologie, oltre che commenti alle proprie letture; un laboratorio di introduzione e di applicazione dei concetti e dei procedimenti matematici, mediante la soluzione di problemi anche ispirati allo studio parallelo delle scienze o delle tecnologie [...] In generale la pedagogia del progetto è una pratica educativa che coinvolge gli studenti nel lavorare intorno a un compito condiviso che abbia una sua rilevanza, non solo all'interno dell'attività scolastica, bensì anche fuori di essa [...] Il progetto, è un fattore di motivazione, in quanto ciò che viene imparato in questo contesto prende immediatamente, agli occhi degli studenti, la figura di strumenti per comprendere la realtà e agire su di essa [...] L'asse matematico garantisce l'acquisizione di saperi e competenze che pongono lo studente nelle condizioni di possedere una corretta capacità di giudizio e di sapersi orientare consapevolmente nei diversi contesti del mondo contemporaneo. Al termine dell'obbligo d'istruzione, gli studenti acquisiscono le abilità necessarie per applicare i principi ed i processi matematici di base nel contesto quotidiano della sfera domestica, nonché **per seguire e vagliare la coerenza logica delle argomentazioni proprie ed altrui**".

Nella parte generale delle indicazioni per i **Licei** si precisa che **“esprimersi ed argomentare in forma corretta e in modo efficace sono competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti”**. Inoltre la necessità di costruire competenze per l'ascolto e la produzione di argomentazioni pervade le varie indicazioni disciplinari.

L'obiettivo del percorso che presentiamo, quindi, nonostante le serie e non banali difficoltà è coerente con le indicazioni curriculari e ha dignità culturale tale da rendere ragionevole l'impegno di raccogliere la sfida per conseguirlo.

Abbiamo pensato che, per avere speranze di poter affrontare dignitosamente questa sfida, fosse quanto mai opportuno adottare le due seguenti strategie:

- a) la scelta di **pratiche didattiche di tipo laboratoriale**;
- b) il coinvolgimento del consiglio di classe nella progettazione del percorso e di almeno tre insegnanti nella sua realizzazione; quindi il **concorso di diverse discipline** all'obiettivo.

La scelta della prima strategia è stata dettata dalla convinzione che pratiche didattiche di tipo laboratoriale possano essere più adatte a recuperare motivazioni e attenzioni da parte di studenti che restano ai margini di un insegnamento-apprendimento di tipo trasmissivo. In questa convinzione siamo nuovamente confortati dalle Indicazioni curriculari che pongono particolare enfasi sulla didattica laboratoriale, in modo esplicito in quelle degli Istituti tecnici e professionali e in modo meno esplicito, ma altrettanto chiaro in quelle dei licei. Il termine *laboratorio* rimanda al lavoro, alle dimensioni dell'agire e del fare. In qualche modo evoca anche laboriosità e quindi attenzione, coinvolgimento, partecipazione al processo di costruzione del prodotto. Riteniamo doveroso precisare che quando si usa il termine *laboratorio*, non si vuole in alcun modo pensare a una scuola fatta di indicazioni pratiche e ricette e tanto meno a un ambiente nel quale si discuta sul nulla; si pensa a un luogo di insegnamento – apprendimento, volto alla costruzione di significati, che favorisce la comunicazione fra pari e fra studenti e insegnante, l'avvio graduale al sapere teorico come strumento in cui situare (e dare risposte a) domande del tipo “perché è così?” e “che cosa succederebbe se ...?”.

La scelta della seconda strategia è nuovamente coerente con le Indicazioni curricolari che, pur ricordando la dignità dei saperi disciplinari e la necessità di spazi didattici dedicati alle diverse discipline, invitano a ricercare temi unificanti, trattati da diversi punti di vista disciplinari, in modo da superare la frammentazione del sapere in materie e fornire agli studenti occasioni per una formazione culturale unitaria e solida. Per esempio, nelle Indicazioni per i Licei, si legge che è necessario “costruire, attraverso il dialogo tra le diverse discipline, un profilo coerente e unitario dei processi culturali. Se progettare percorsi di effettiva intersezione tra le materie sarà compito della programmazione collegiale dei dipartimenti disciplinari e dei consigli di classe, le Indicazioni sottolineano tuttavia i punti fondamentali di convergenza, i momenti storici e i nodi concettuali che richiedono l’intervento congiunto di più discipline per essere compresi nella loro reale portata”.

In particolare, nelle Indicazioni per i Licei si individuano alcuni risultati di apprendimento suddivisi in cinque aree: metodologica, logico-argomentativa, linguistica e comunicativa, storico-umanistica, scientifica, matematica e tecnologica.

Nella costruzione del percorso si trattava di scegliere argomenti e attività particolarmente adeguati a favorire il conseguimento di alcuni risultati cruciali in tutte e cinque le aree.

Per quanto riguarda i **percorsi realizzati nell’anno scolastico 2010-11** presso il liceo A. Issel di Finale Ligure (SV), la scelta degli argomenti è caduta sul tema dell’immigrazione per gli studenti di I liceo scientifico, sul tema delle pari opportunità di genere, in particolare in Italia, per le studentesse di II liceo socio psico-pedagogico.

Presso il liceo scientifico “Vittorino-Bernini” di Genova è stato realizzato un percorso in forma più breve, avente come tema l’immigrazione di ieri e di oggi. Nel seguito, si fa riferimento principalmente a quanto avvenuto nei percorsi “lungi”. Va peraltro sottolineato che la realizzazione di un percorso più breve è stata occasione di riflessione sulla trasferibilità del progetto a realtà scolastiche diverse, e che i risultati ottenuti sono stati più che incoraggianti.

Entrambi gli argomenti (immigrazione e pari opportunità), per quel che riguarda l’area metodologica, hanno aiutato gli studenti ad acquisire un metodo di studio autonomo e flessibile e hanno favorito la progettazione e la realizzazione di ricerche e approfondimenti anche personali. L’approccio multidisciplinare e interdisciplinare ha inoltre favorito lo sviluppo di capacità di compiere interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline. Per quel che riguarda l’area logico-argomentativa, quasi tutte le attività proposte (e, come si vedrà, quella finale in particolare) hanno aiutato ad acquisire competenze legate al sostenere una propria tesi e al saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. Tali attività hanno favorito lo sviluppo del ragionamento logico, l’identificazione dei problemi e la ricerca delle possibili soluzioni. In particolare hanno aiutato a leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione. Per quel che riguarda l’area linguistica e comunicativa, abbiamo lavorato sull’acquisizione di competenze legate alla comunicazione (scritta e orale) di testi complessi, non continui, informativi e anche argomentativi. Per quel che riguarda l’area storico-umanistica si sono analizzati i testi proponendo continui raffronti e confronti riguardanti l’evoluzione della società, per cercare di creare negli studenti una consapevolezza delle diversità relative a uno stesso fenomeno che varia nel tempo. Infine, per quel che riguarda l’area scientifica, matematica e tecnologica, gli studenti sono stati messi in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici, statistici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento.

Importante

Il Laboratorio "Percorso trasversale" è stato avviato nell'anno scolastico 2009-10, nel corso della precedente tornata di PLS. Pertanto, per una più completa comprensione del Laboratorio e per approfondire l'evoluzione del laboratorio sui due anni di sperimentazione, consigliamo di leggere anche il report relativo al primo anno di sperimentazione: Percorso interdisciplinare 2009-10.doc

L'analisi in itinere e a posteriori della prima sperimentazione ha contribuito in maniera determinante alla messa a punto dei percorsi realizzati nel successivo anno scolastico 2010-11. Tra le due tornate di sperimentazione si evidenziano forti elementi di continuità: A) nell'anno scolastico 2010-11 due nuove classi hanno sperimentato percorsi sullo stesso tema del percorso del 2009-10 (il tema dell'immigrazione); B) la stessa classe che nel 2009-10 ha sperimentato il percorso sul tema dell'immigrazione, nel successivo anno scolastico ha sperimentato un nuovo percorso sulle pari opportunità. Pertanto, nel 2010-11 da un lato sono stati affinati i percorsi sul tema dell'immigrazione (nelle due varianti "lungo" e "breve"), da un lato è stato progettato e realizzato un nuovo percorso per studenti che avevano già vissuto un percorso trasversale. Questo ha consentito anche di valutare gli effetti di determinate scelte didattiche sul lungo termine, ed apprezzare i progressi degli studenti sui due anni.

Quadro teorico di riferimento per l'analisi dei percorsi:

argomentazione e razionalità

Il quadro di riferimento teorico è stato definito nell'esperienza del passato anno scolastico (che aveva come tema guida l'immigrazione straniera in Italia).

Riteniamo che l'integrazione tra il modello di Toulmin (che consente una visione "strutturale" dell'argomentazione) e le idee di Habermas (che consentono di valutarla rispetto ai tre parametri "epistemico", "teleologico" e "retorico") sia:

- a) utile ai docenti per impostare un lavoro teso a favorire l'insorgere di una cultura dell'argomentazione in classe, precisando che cose si intende con argomentazione;
- b) particolarmente adatta all'analisi delle argomentazioni che avvengono in classe.

In particolare, per quel che riguarda il punto b), di fronte alle argomentazioni degli studenti, ci si può chiedere:

1. Quali i dati ("data") , quali le regole (il "warrant" ed eventualmente il "backing"), quali le conclusioni ("conclusions") di ogni passo argomentativo analizzato?
2. quali finalità -e soprattutto quale forza hanno- (aspetto teleologico), quali conoscenze (aspetto epistemico) e quali gli artifici comunicativi (aspetto retorico) hanno, globalmente, le varie argomentazioni analizzate (il modello di Toulmin consente un'analisi strutturale fine, di ciascun passo di un'argomentazione eventualmente concatenata in più passi, mentre le idee di Habermas consentono di valutare globalmente l'efficacia e l'efficienza di un'argomentazione rispetto ai tre parametri detti).

L'attività argomentativa finale, videoregistrata, verrà analizzata in dettaglio in base al quadro teorico. Le altre attività svolte durante l'anno sono state analizzate in modo meno dettagliato, ma coerente con il quadro teorico. Di esse, però, riporteremo solo i testi assegnati e solo di alcune di esse.

Ci sembra che il quadro teorico sopra ricordato in sintesi sia particolarmente utile perché:

- a) Serve a descrivere/interpretare comportamenti;
- b) Suggestisce progetti di ricerca;
- c) Ha implicazioni didattiche utili.

Una griglia per l'osservazione / analisi / valutazione delle argomentazioni prodotte dalle studentesse è la seguente:

- a) Uso appropriato dei connettivi;
- b) Livello concreto / astratto; particolare / generale; semplice / complesso;
- c) Completezza;
- d) Consapevolezza degli impliciti;
- e) Consapevolezza dei meccanismi dell'argomentazione.

Ricordiamo anche che nell'attività conclusiva del precedente anno scolastico erano emerse molte debolezze delle studentesse nella capacità di sostenere tesi argomentate con dati pertinenti. Entrambi i gruppi coinvolti non avevano utilizzato dati che pure avevano avuto a disposizione; avevano attribuito l'insuccesso (tangibile) delle proprie pseudo-argomentazioni al non cedere nella tesi loro assegnata; avevano utilizzato moltissimi impliciti basando le affermazioni conclusive su tali impliciti, invece che su argomentazioni pertinenti; molte ragazze si erano sentite aggredite da chi sosteneva la tesi contrapposta.

Report: il percorso sulle pari opportunità

Docenti progettisti

- Domingo Paola, docente di Matematica del Liceo Issel, Finale Ligure e-mail domingo.paola@tin.it
- Francesca Morselli, Dipartimento di Matematica Università di Genova morselli@dima.unige.it

Docenti che hanno realizzato l'esperienza (contribuendo, nel caso della prof. Lavagna, ad alcune fasi della progettazione)

- Domingo Paola docente di matematica del Liceo Issel di Finale Ligure.
- Armida Lavagna docente di italiano del Liceo Issel di Finale Ligure.
- Giovanni Benso docente di Diritto ed Economia del Liceo Issel di Finale Ligure.
- Maria Luisa Avolio docente di Storia e Geografia del Liceo Issel di Finale Ligure.
- Daniele Alberi docente di Psicologia del Liceo Issel di Finale Ligure.

In fase avanzata del progetto (verso la metà di Marzo) si è inserita anche la professoressa Giulia Russo (docente di Inglese).

Studenti destinatari

Classe seconda E del liceo socio psico – pedagogico Issel di Finale Ligure

Tempi

Anno scolastico 2010 – 2011 dagli inizi di Ottobre a fine Maggio per un totale di circa 30 moduli orari di lezione (1 modulo orario = 50 minuti).

Obiettivi disciplinari specifici

Il percorso e le attività contribuiscono a favorire il conseguimento delle seguenti competenze elencate nelle Indicazioni:

Italiano: esprimersi, in forma scritta e orale, con chiarezza e proprietà, variando - a seconda dei diversi contesti e scopi - l'uso personale della lingua; compiere operazioni fondamentali, quali riassumere e parafrasare un testo dato, organizzare e motivare un ragionamento; argomentare, in modo pertinente e con dati, a sostegno di una determinata tesi; illustrare e interpretare in termini essenziali un fenomeno storico, culturale, scientifico.

Storia: comprendere un testo selezionando le informazioni principali, cercando di collocarle correttamente sull'asse spazio-temporale; cogliere i rapporti di causa-effetto, individuando i soggetti di un avvenimento o di un processo storico; operare confronti con il presente, utilizzando un linguaggio appropriato.

Geografia: selezionare i dati fondamentali di un testo e collocarli nel corretto spazio geografico; comprendere le differenze geografiche attraverso l'analisi delle risorse, dello sviluppo e delle dinamiche demografiche; operare confronti utilizzando un linguaggio appropriato.

Diritto ed Economia: confrontare soluzioni giuridiche e modelli economici con situazioni reali; comprendere la funzione della norma come fondamento della convivenza sociale; confrontare i diversi modelli di famiglia e di rapporto tra figura maschile e femminile; saper esplicitare le implicazioni socio-economico-politico-religiose che incidono sulla configurazione familiare.

Psicologia: Le donne e la Psicoanalisi il contributo di Anna Freud e Margaret Mahler.

Matematica: consolidamento dei concetti e delle tecniche di base dell'analisi statistica; uso degli strumenti informatici per rappresentare e trattare dati.

Per un elenco completo delle attività realizzate, si rimanda al documento: 2010-11-PercorsoIIE.doc

L'attività conclusiva: il dibattito

La fase conclusiva del percorso consiste nell'organizzazione di un dibattito. Le studentesse sono state precedentemente divise in quattro gruppi:

- due gruppi incaricati di difendere, in modo motivato e documentato, due tesi contrapposte
- i giornalisti, incaricati di preparare una serie di domande da rivolgere ai due gruppi
- il pubblico

I due gruppi sono chiamati ad esporre le rispettive argomentazioni. Successivamente, è previsto un vero e proprio dibattito tra le due parti. Le giornaliste possono intervenire durante l'esposizione delle argomentazioni e devono poi, nel corso del dibattito, porre una serie di domande ai due gruppi. Il pubblico al termine del dibattito dovrà preparare un intervento scritto da esporre alla classe. Nell'intervento devono essere evidenziati i limiti e le potenzialità delle argomentazioni prodotte dai due gruppi e i limiti e le potenzialità delle domande dei giornalisti.

Resoconto del dibattito

Il dibattito conclusivo è stato così organizzato:

1° ora: esposizione delle due tesi

2° ora: domande dei giornalisti

3° ora: commenti del pubblico

4° ora: discussione generale

Nota per il lettore: di seguito si riporta l'analisi del dibattito finale, realizzata a posteriori da insegnante e collaboratore universitario (che ha partecipato al dibattito come osservatrice). Si sottolinea la scelta di riportare tutte le riflessioni sviluppate a posteriori, quindi "luci ed ombre". È nostra convinzione, infatti, che, ai fini di una diffusione delle pratiche didattiche relative al Laboratorio in questione, sia importante mostrare ciò che ha funzionato, ma anche ciò che non ha "ancora) funzionato, ciò che ha ancora un margine di miglioramento.

L'esposizione del gruppo A (sostiene la tesi della mancanza di pari opportunità)

All'inizio dell'esposizione, le studentesse illustrano il piano: dapprima un excursus storico "per capire se la situazione è migliorata o peggiorata nel corso dei secoli", successivamente la situazione attuale, discussa anche attraverso il confronto con gli altri paesi. In realtà, le ragazze hanno seguito solo parzialmente il piano presentato all'inizio. L'excursus storico ha occupato buona parte dell'esposizione e si è intrecciato con riferimenti alla letteratura. Le ragazze hanno presentato molte informazioni interessanti, ma dal punto di vista teleologico a mio avviso hanno finito col perdere di vista l'obiettivo finale, la tesi da sostenere. A livello comunicativo, le slide power point erano talvolta poco chiare.

Da rilevare che l'excursus storico è rischioso: si rischia di comunicare che la condizione femminile è migliorata nella storia, il che non depone a favore della tesi A. credo che l'idea delle studentesse fosse quella di mostrare che da sempre nella storia le donne sono state penalizzate, e che quindi la mancanza di pari opportunità ha forti radici storiche e culturali. Purtroppo l'uso dell'excursus storico non è stato motivato in modo chiaro, se non in seguito agli interventi dei giornalisti.

Nel corso dell'esposizione, le ragazze fanno riferimento (per la verità piuttosto vago: non dedicano nemmeno una slide all'argomento) ad una serie di interviste da loro realizzate. Purtroppo non sono fornite informazioni sulla metodologia (campione, domande poste, ecc.), e la buona idea di raccogliere dati sul campo perde valore. L'impressione è che utilizzino il riferimento all'intervista per dare maggiore oggettività ad opinioni dettate dal senso comune.

Da rilevare che l'excursus storico riguarda l'immagine della donna nella storia, più che la situazione della donna nel lavoro ecc.

Si segnala che l'excursus storico (donne famose) è intrecciato con riferimenti a famose donne della letteratura, senza troppa distinzione tra personaggi reali e letterari.

Sono introdotti anche alcuni elementi di Diritto. L'insegnante fa rilevare che le ragazze hanno citato articoli del vecchio codice, anziché di quello in vigore, le ragazze rispondono che "il codice è cambiato, ma non la situazione".

L'excursus storico-letterario termina con una serie di proverbi sul ruolo della donna, presentati ma non commentati, il cui ruolo è ancora quello di mostrare l'immagine della donna nella società.

Sono finalmente introdotti dei dati statistici, relativi alla diversa percentuale di occupazione maschile e femminile in diversi paesi europei. Le ragazze scelgono di presentare, oltre ai dati italiani, quelli di altri paesi del sud Europa, che hanno sostanzialmente percentuali di occupazione simili alla nostra. Una scelta migliore, da un punto di vista teleologico, sarebbe forse stata quella di confrontare i dati italiani con quelli dei paesi del Nord Europa, più "avanti" in termini di pari opportunità.

In generale, i dati statistici non sono commentati in modo accurato.

Oltre ai dati sul lavoro, sono riportati dati relativi a episodi di discriminazione e violenza. La presentazione dei dati è poco approfondita e le diverse informazioni non sono messe in relazione tra loro.

Impressione generale sul gruppo A:

- gruppo ben organizzato, che ha lavorato con impegno

- l'esposizione è troppo sbilanciata sul piano letterario, che peraltro presenta problemi, dal momento che non è chiaramente distinta la condizione della donna dall'immagine della donna.
- Uso dei dati statistici corretto ma migliorabile sul piano della razionalità comunicativa e teleologica; spesso i dati non sono commentati; un maggiore confronto con altri paesi europei avrebbe aiutato a sostenere la tesi
- Il riferimento alle interviste resta vago, cosicché le interviste assumono lo stesso valore degli "episodi" o del "sentito dire"
- Si perde di vista il focus sulle pari opportunità nel lavoro e si tratta il tema più ampio della condizione (e immagine) femminile

L'esposizione del gruppo B (sostiene la tesi delle pari opportunità)

Il titolo scelto dalle studentesse ("La donna: sesso forte della coppia") rivela la linea argomentativa scelta dalle studentesse, linea che è sintetizzata dalle studentesse stesse all'inizio dell'esposizione:

- È la donna che sceglie di avere i figli
- La donna è libera di scegliere come indirizzare la propria vita
- Le donne oggi possono accedere a tutte le professioni

In realtà, nel corso dell'esposizione si perde questa linea argomentativa, a vantaggio di una linea sicuramente più valida. Come illustrato nelle risposte ai giornalisti, le studentesse, riconoscendo che ancora oggi la situazione non si può definire davvero paritaria, scelgono di sottolineare i miglioramenti compiuti rispetto al passato.

Gli interventi delle studentesse possono essere organizzati in linee argomentative.

1° linea argomentativa: in Italia non c'è ancora parità, ma si sono fatti passi avanti. Infatti sono state approvate le seguenti leggi.

Inizialmente, le ragazze citano la Costituzione italiana e la riforma del Codice Civile.

Segnalano il fatto che le leggi citate, che costituiscono notevoli passi avanti per la condizione della donna, sono state elaborate grazie ai grandi movimenti femministi dei decenni passati.

Citano anche "conquiste" recenti, come la creazione di parcheggi "rosa" riservati alle donne in stato interessante. (NB: il tema dei "parcheggi rosa" sarà ripreso nel corso del dibattito col pubblico).

2° linea argomentativa: in Italia anche le donne hanno la possibilità di affermarsi nel lavoro. Infatti esistono donne che si sono distinte a livello internazionale per i loro meriti.

Le studentesse citano R.L. Montalcini, M. Hack, A. Aglietta.

(parlando di Adelaide Aglietta, dicono: ha condotto battaglie contro la pena di morte, ed infatti grazie a lei in Italia non c'è la pena di morte; in realtà Aglietta ha operato per l'abolizione in altri paesi, in un periodo storico in cui in Italia la pena di morte era già stata abolita...)

3° linea argomentativa, introdotta dalla seguente affermazione: "A essere sinceri non ci può dire che ci sia vera parità, ma la donna è la base della famiglia".

Seguono alcuni dati statistici sull'occupazione (con commenti poco chiari) e un grafico che mostra le ore di lavoro (in ufficio e a casa) di donne e uomini. L'idea delle studentesse è di mostrare che

“la donna è il sesso forte”, ed infatti lavora più dell’uomo. A mio avviso si tratta di una scelta poco felice, dal punto di vista teleologico. Più efficace la presentazione di un dato secondo cui la maggior parte delle donne non vorrebbe cambiare la propria vita e il proprio carico di lavoro. Questo dato in effetti è efficace nel sostenere la linea argomentativa 3.

Seguono altri dati statistici, presentati in modo sequenziale:

- stupri e violenze sulle donne (“Ce ne sono, ma in USA ce ne sono molti di più”. Da notare che le studentesse confrontano valori assoluti e non, per esempio, percentuali sulla popolazione, il che corrisponde a un uso epistemicamente non corretto, sebbene teleologicamente appropriato, dei dati statistici)
- seggi parlamentari occupati da donne
- separazioni e divorzi (meno chiaro)
- cause di interruzione del rapporto di lavoro (la percentuale maggiore lascia il lavoro per andare in pensione; “questo mostra che le donne lavorano”)

In generale, si rileva un uso migliore dei dati statistici dal punto di vista teleologico: i dati scelti sono usati per sostenere la propria tesi. In alcuni casi, però, mi sembra che le studentesse arrivino a forzare le interpretazioni dei dati per difendere la propria tesi!

Segue la presentazione di alcuni elementi storici e di diritto: le suffragette, l’8 marzo, il diritto al voto per le donne in Italia, la legalizzazione dell’aborto, la legge che riconosce lo stupro come reato (credo intendessero parlare della legge che definisce lo stupro un reato contro la persona e non contro la morale), la figura di Angela Belisario. Le informazioni sono presentate in sequenza, senza troppi commenti. Si tratta di una parte espositiva, illustrativa, poco argomentativa (non è esplicitata la linea argomentativa che si sta seguendo: le affermazioni sono garanzia di quale tesi?).

Il gruppo conclude con alcune obiezioni all’esposizione del gruppo A: è criticato uno dei dati presentati dal gruppo A (si ritornerà su questo nel seguito) e si obietta che i riferimenti alla Bibbia sono fuori luogo perché la Bibbia è “troppo antica”. Il gruppo A ribatte che la Bibbia ha avuto una grandissima influenza.

Impressione generale sul gruppo B:

- In generale, il gruppo B è meno “gruppo” del gruppo A: le studentesse sono meno coordinate nell’esposizione ed alcune studentesse parlano poco. Questo è ancora più evidente in fase di dibattito col pubblico e coi giornalisti, in cui la studentessa “F” ha sempre la tendenza a rispondere senza consultarsi con le altre.
- L’uso della presentazione power point è stato meno efficace: le studentesse hanno realizzato poche slides, a volte con colori talmente scuri da ostacolare la lettura, e molte informazioni sono state lette a voce (troppo rapidamente) senza l’ausilio di slide.
- A livello di struttura argomentativa, ho trovato più chiaramente espressi gli obiettivi e, fatta salva la parte finale, mi è stato possibile seguire le linee argomentative. Rispetto al gruppo A, sono stati presentati meno dati, il che forse da una parte indica un lavoro meno approfondito, dall’altra consente di realizzare un’esposizione più chiara e mirata.

Le domande dei giornalisti

In generale, le giornaliste hanno lavorato molto bene: erano preparate sull’argomento, hanno seguito con attenzione le esposizioni e sono state in grado di porre domande pertinenti ai due

gruppi. Le domande sono state poste non solo per chiedere chiarimenti, dati oggettivi, ma anche per mettere in luce alcune debolezze dell'argomentazione di uno dei due gruppi.

In particolare, la studentessa "C" fa domande incalzanti (con tono "da giornalista"), che portano il gruppo a riflettere sulle proprie affermazioni. La studentessa "M" mette in luce alcuni punti di debolezza nelle argomentazioni prodotte dai due gruppi, arrivando anche a suggerire che cosa sarebbe stato meglio tacere o dire diversamente. I suoi interventi sono molto appropriati perché portano in primo piano la dimensione teleologica dell'argomentazione.

Segnaliamo alcune domande particolarmente interessanti.

"C" riprende uno dei dati forniti dal gruppo B (il 96% delle donne laureate italiane lavora) e chiede di specificare qual è il valore assoluto di riferimento (quante sono le donne italiane leuareate). "F" risponde di getto, mettendosi subito sulla difensiva, in modo non appropriato ("Non sappiamo come hanno preso quelle 100 donne, ma 96 di esse lavora").

"M" nel suo intervento segnala che le ragazze del gruppo A avrebbero dovuto fare meno riferimenti alla storia, perché se si guarda al passato emerge chiaramente che la situazione attuale è migliore di quella passata. Analogamente, sempre secondo "M", le ragazze del gruppo B avrebbero dovuto fare più confronti con il passato. Questo intervento, senz'altro appropriato, è stato vissuto molto male dalle studentesse del gruppo A, in particolare dalla studentessa "A".

I commenti del pubblico

In generale, il pubblico ha lavorato con impegno, mettendo in rilievo mancanze relative alle tre dimensioni della razionalità ("mancavano i dati", "parlavate troppo veloce"). Segnalo il lungo intervento della studentessa "G", che ha chiesto precisazioni puntuali, ha giudicato il modo di esporre, ha confrontato informazioni presentate dai due gruppi che sembravano in contraddizione, invitando i due gruppi a fornire una spiegazione per le (apparenti?) contraddizioni.

Si segnalano alcuni argomenti di discussione che hanno "incendiato" il dibattito:

- Opportunità dell'exkursus storico per il gruppo A (intervento di "M", già citato)
- Parcheggi rosa: simbolo di progresso (è un diritto riconosciuto alle donne) o del permanere di una "discriminazione" ("le donne servono solo per fare figli")? → è stato molto interessante notare che uno stesso fatto può essere interpretato in modo diverso, a seconda della tesi che si vuole sostenere
- Dati ISTAT vs interviste fatte a un campione di donne di Finale Ligure. Il gruppo A fa riferimento alle interviste, in cui la maggior parte delle donne ha dichiarato che non c'è parità; il gruppo B fa riferimento a sondaggio ISTAT secondo cui le donne non cambierebbero la propria situazione. Dibattito su due temi:
 - la domanda posta era proprio la stessa? In caso negativo, è lecito confrontare i due dati?
 - È più significativa una serie di interviste o un sondaggio su larga scala?

Alcune considerazioni generali (insegnante)

- A) La linea strategica scelta dalle studentesse a sostegno della tesi A (in Italia esiste una disparità di genere) è stata quella di evidenziare le differenze che oggi e nel passato caratterizzano e hanno caratterizzato la condizione femminile rispetto a quella maschile.

Hanno puntato sulle differenze in diversi periodi storici e in diversi campi, con una ricchezza di informazioni forse eccessiva (hanno impiegato 40-45 minuti invece dei 25 disponibili per l'esposizione).

- B) La linea scelta dalle studentesse a sostegno della tesi B (in Italia sta ormai scomparendo una disparità di genere) è stata quella di portare dati e informazioni che evidenziassero una decisa e crescente tendenza alla riduzione delle disparità di genere in Italia.

Le due linee non sono apparse così chiare ed esplicite come avrebbero potuto e dovuto essere. A una domanda diretta dell'insegnante, rivolta a tutte le studentesse del pubblico e alla giornaliste, su come riassumere in poche righe le strategie scelte dai due gruppi a sostegno della propria tesi, nessuna ha fatto cenno a quanto riassunto sopra scritto sopra. Quando è stato chiesto ai due gruppi se si riconoscessero in quanto scritto nei punti A e , le ragazze hanno risposto di sì.

Questa difficoltà a individuare i punti nodali delle strategie argomentative è dovuta, per quel che riguarda il gruppo A, all'eccessiva ricchezza della presentazione, che ha fatto perdere di vista i punti più importanti e, per quel che riguarda il gruppo B, a un'esposizione più debole.

Per quel che riguarda gli aspetti legati alle conoscenze (razionalità epistemica; informazioni, dati statistici, fatti, leggi): il gruppo A ha fornito una prestazione buona per la mole di conoscenze che ha preso in considerazione, ma l'elaborazione e l'analisi di tali conoscenze/dati/informazioni sono risultate spesso affrettate e talvolta non chiare alle stesse studentesse (in alcuni casi c'è stata anche imprecisione o superficialità linguistica, come quando hanno confuso il tasso di attività con l'offerta di lavoro).

Il lavoro del gruppo B su questo punto è stato notevolmente inferiore per quel che riguarda la quantità, ma leggermente superiore per la qualità.

Per quel che riguarda le finalità dell'argomentazione (razionalità teleologica): entrambi i gruppi, per diversi motivi, non sono riusciti a rendere evidenti le strategie argomentative e la loro finalità.

Per quel che riguarda gli aspetti legati alla comunicazione (razionalità retorica, comunicativa): i punti di forza del gruppo A è stato quello dell'esposizione orale, che ha anche nascosto alcune pecche, poi apparse più chiare in fase di discussione, legate ai punti precedenti. Anche la successione, dinamica degli interventi è stata apprezzabile: si vede che c'era dietro una regia e che la presentazione era stata provata. Punti di debolezza sono stati la scelta di alcune colori di sfondo delle diapositive, alcune diapositive scritte con caratteri eccessivamente piccoli.

Per quel che riguarda il gruppo B rilevo significativi punti di debolezza, in particolare l'esposizione orale, poco convinta; la scelta di leggere (in modo affrettato) diapositive eccessivamente ricche di testo; la difficoltà di espressione; le pause tra un intervento e l'altro; la difficoltà a rispondere in modo pertinente alle domande poste.

Un punto su cui sarà bene forse ritornare con una riflessione meditata e seria è l'eccessiva emotività che ha caratterizzato alcune fasi della discussione e la tendenza di alcune studentesse a percepire come aggressioni personali domande puntuali che possono mettere in difficoltà

Alcune osservazioni più puntuali

Interessante l'idea del gruppo A di effettuare interviste. Purtroppo hanno sorvolato su questo punto (quali domande sono state poste? Con che finalità? Quale campione? Machi, femmine, giovani, anziani,). Interessante l'analisi sulla visione cristiana della donna, come fonte di peccato, ma

anche come madre vergine ... a un certo punto, però, è apparsa una sorta di visione caleidoscopica, accattivante, ma in cui si faceva un po' di fatica a tirare le fila. Un po' come un puzzle in cui le tessere sembrano incastrarsi bene, ma non si riesce a capire ancora il disegno.

Molto puntuali e precise le domande delle giornaliste. Rispetto all'anno passato, la discussione è stata molto più interessante. Nonostante le molte cose ancora da migliorare, i progressi sono stati evidenti per quel che riguarda tutti i diversi aspetti della razionalità (epistemica, teleologica e, soprattutto per il gruppo A, retorica).

Alcune considerazioni generali (osservatrice esterna)

- Da sottolineare l'impegno e la motivazione di tutte le studentesse. Rispetto allo scorso anno, le ragazze sono maturate, dal punto di vista dell'impegno, dell'adesione al contratto didattico, della capacità di partecipare ad una discussione. Non è un caso che gli unici momenti di tensione siano legati a una studentessa ripetente, che affrontava il dibattito per la prima volta quest'anno.
- Le ragazze hanno scelto di realizzare l'esposizione con l'ausilio di una presentazione power point. Si nota una generale difficoltà a selezionare, tra i dati a disposizione, i più adatti allo scopo da perseguire. Rispetto alla classe I di liceo scientifico, in questa classe è stata meno forte la tendenza a attribuire uguale valore a dati oggettivi, esempi trattati dalla letteratura, episodi di vita vissuta, e ad utilizzare dati non oggettivi per l'argomentazione. Le ragazze hanno fatto uso di dati non oggettivi, ma a scopo illustrativo. Si può, al limite, osservare che le loro esposizioni sono state spesso più illustrative che argomentative...
- Infine, si segnala che entrambi i gruppi hanno cercato di strutturare l'esposizione tenendo conto delle possibili obiezioni, e cercando di prevenirle. Per esempio, le ragazze del gruppo B hanno affermato più volte: "voi potreste dirci che... ma noi rispondiamo che...".

Report: il percorso sull'immigrazione di ieri e di oggi

Studenti interessati. Classe IC del Liceo Scientifico "A.Issel" di Finale Ligure (SV): 29 studenti.

Insegnanti coinvolti. Valeria Massara (italiano e latino); Gianluca Paciucci (Storia e Geografia); Domingo Paola (Matematica).

Tempi. Anno scolastico 2010 – 2011 dagli inizi di Ottobre a fine Maggio per un totale di circa 60 moduli orari di lezione (1 modulo orario = 50 minuti).

Strutture utilizzate. Aula con LIM, Laboratorio di informatica, piattaforma di apprendimento a distanza.

Obiettivi disciplinari specifici. Il percorso e le attività contribuiscono a favorire il conseguimento delle seguenti competenze elencate nelle Indicazioni:

Italiano: esprimersi, in forma scritta e orale, con chiarezza e proprietà, variando - a seconda dei diversi contesti e scopi - l'uso personale della lingua; compiere operazioni fondamentali, quali riassumere e parafrasare un testo dato, organizzare e motivare un ragionamento; illustrare e interpretare in termini essenziali un fenomeno storico, culturale, scientifico.

Storia: leggere e valutare le diverse fonti; guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente.

Geografia: acquisire un'adeguata consapevolezza delle complesse relazioni che intercorrono tra le condizioni ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali e gli assetti demografici di un territorio. Il tema scelto è fra quelli indicati come "principali" nelle Indicazioni: "[...] le migrazioni, la popolazione e la questione demografica, la relazione tra economia, ambiente e società [...]. Nello specifico degli aspetti demografici lo studente dovrà acquisire le competenze necessarie ad analizzare i ritmi di crescita delle popolazioni, i flussi delle grandi migrazioni del passato e

del presente [...] Per questo tipo di analisi prenderà familiarità con la lettura e la produzione degli strumenti statistico-quantitativi (compresi grafici e istogrammi, che consentono letture di sintesi e di dettaglio in grado di far emergere le specificità locali) [...]"

Matematica: introduzione ai concetti e alle tecniche di base dell'analisi statistica; uso degli strumenti informatici per rappresentare e trattare dati (i contenuti dettagliati di statistica sono indicati nel percorso di probabilità e statistica che ha coinvolto la classe in un altro progetto del PLS).

Breve motivazione della scelta dell'argomento

La tematica delle **migrazioni** è uno dei nuclei **pluridisciplinari** su cui far convergere gli apporti di materie quali italiano, latino, storia, geografia, scienze, lingue straniere e matematica. Negli Esami di Stato dell'anno 2000, il tema di ambito socio-economico della tipologia B fu "L'Italia da terra di emigranti a terra di immigrati: cause e conseguenze socio-economiche". Questo e l'attualità politica testimoniano dell'importanza dell'argomento e delle necessità di affrontarlo con adeguati strumenti culturali, pena l'estrema superficialità, che è l'anticamera del fanatismo.

Le migrazioni sono un nodo **storico, scientifico, etico-civile e formativo-didattico** da affrontare con un approccio interdisciplinare.

Dal punto di vista **storico** le migrazioni hanno attraversato l'intero arco della storia umana, assumendo caratteristiche drammatiche nel Novecento (spostamenti coatti di massa, deportazioni, etc.), e poi a partire degli anni Settanta, in cui si registrano nuovi percorsi delle correnti migratorie

(dal Sud del mondo al Nord – pensiamo soprattutto al Mediterraneo, diventato uno dei mari più frequentati dagli spostamenti di popolazioni, e anche un cimitero per migliaia di migranti);

dal punto di vista **scientifico** sono un fenomeno complesso (demografico, ecologico, economico, sociale, politico, culturale) che richiede la convergenza di più discipline e che permette di indagare il concetto stesso di “razza”;

da un punto di vista **etico-civile** costituiscono un insieme di risorse e di conflitti (incontri/scontri tra culture, diritti di cittadinanza, etc.);

da un punto di vista **formativo-didattico** possono essere considerate una tematica interdisciplinare ricorrente e di enorme rilievo, una possibilità cognitiva di estremo interesse. A questo proposito si può ricorrere al concetto di **antropologia reciproca**, fondata proprio sulla reciprocità degli sguardi (“gli uni visti dagli altri, gli altri visti dagli uni”).

La scuola secondaria di secondo grado è il giusto teatro per un approccio semplice e al tempo stesso qualificato all'argomento, da affrontare in spazi orari messi a disposizione da diverse discipline (storia e geografia, italiano, matematica, per circa 2-3 ore alla settimana da Ottobre a Maggio), con un approccio che non sia puramente cognitivo, ma che miri alla crescita degli studenti coinvolti nella loro completezza e complessità in quanto soggetti sociali.

Per un elenco completo delle attività realizzate, si rimanda al documento: 2010-11-PercorsoIC.doc

L'attività conclusiva: il dibattito

La fase conclusiva del percorso consiste nell'organizzazione di un dibattito. Le studentesse sono state precedentemente divise in quattro gruppi:

- due gruppi incaricati di difendere, in modo motivato e documentato, due tesi contrapposte
- i giornalisti, incaricati di preparare una serie di domande da rivolgere ai due gruppi
- il pubblico

I due gruppi sono chiamati ad esporre le rispettive argomentazioni. Successivamente, è previsto un vero e proprio dibattito tra le due parti. Le giornaliste possono intervenire durante l'esposizione delle argomentazioni e devono poi, nel corso del dibattito, porre una serie di domande ai due gruppi. Il pubblico al termine del dibattito dovrà preparare un intervento scritto da esporre alla classe. Nell'intervento devono essere evidenziati i limiti e le potenzialità delle argomentazioni prodotte dai due gruppi e i limiti e le potenzialità delle domande dei giornalisti.

Alcune considerazioni generali (osservatrice esterna)” impressione basata in larga parte sul confronto con l'esperienza dello scorso anno (dibattito nella classe IE: L'Italia è un paese accogliente?).

Gli studenti della IC hanno lavorato con impegno. Non ho colto alcun segno di scarsa adesione al contratto didattico e formativo, rifiuto verso il compito assegnato, polemica nei confronti dei docenti.

Al tempo stesso, non ho colto segni di quel pieno coinvolgimento che invece mi avevano colpito così tanto in IE; in sostanza, gli studenti della IC si sono impegnati per realizzare al meglio il compito assegnato, che è rimasto per loro, comunque, un compito da svolgere, non so quanto “intimamente sentito”.

A livello di svolgimento del dibattito, ho riscontrato un clima disteso e di rispetto reciproco, con qualche inevitabile calo di attenzione nell'ultima parte. Ciascun gruppo ha ascoltato con attenzione le argomentazioni prodotte dal gruppo contrapposto, in nessun caso si sono verificati diverbi.

I gruppi incaricati di sostenere le due tesi hanno preparato con cura le presentazioni power point: a priori, quella di accompagnare il proprio discorso con una presentazione power point era senz'altro un'ottima idea; a livello di realizzazione, posso osservare che non sempre le slide sono state chiare (troppo dense, soprattutto nel caso del gruppo B) e talvolta il discorso di accompagnamento non è stato perfettamente coincidente con le slide proiettate.

A livello di qualità dell'argomentazione, posso osservare (è la prima impressione, mi riservo di modificare il giudizio dopo l'analisi del filmato) che la loro esposizione è stata caratterizzata da un elenco di informazioni ed affermazioni, e raramente è stato esplicitato il legame logico tra le diverse affermazioni (dati di partenza, conclusioni, garanzie per le conclusioni → per esempio, nessuna affermazione è introdotta da “infatti” o “perché”).

Per quanto riguarda l'uso dei dati statistici, entrambi i gruppi hanno presentato elaborazioni statistiche poco corrette e/o poco efficaci. Rispetto allo scorso anno, in cui il ricorso ai dati statistici era stato pressoché nullo, mi ha colpito vedere la volontà di inserire elaborazioni statistiche nel discorso, ma la scarsa capacità di farlo in modo appropriato.

Mi ha colpito meno, perché il fenomeno era già stato osservato l'anno scorso, il riferimento a episodi di cronaca. Quest'anno, forse per il particolare percorso seguito, sono stati frequenti anche i riferimenti a film visti in classe. Da notare che quanto visto in un film sembra essere, agli occhi degli studenti, un dato oggettivo tanto quanto un dato statistico! Questo aspetto è sicuramente da approfondire, entra in gioco forse anche il contratto didattico: *tutto ciò che mi è stato presentato dai professori è materiale che posso utilizzare nell'argomentazione...*

Infine, osservo che la discussione in classe si è svolta principalmente al livello del contenuto (le due tesi contrapposte). Solo gli interventi dei docenti hanno introdotto alcuni elementi di carattere meta (per esempio, la riflessione sull'importanza dei dati statistici, oggettivi). Gli interventi del pubblico non hanno sollevato riflessioni a riguardo. Sarà interessante vedere i commenti scritti del pubblico sulla qualità delle due argomentazioni. Curiosando qua e là tra i banchi, ho notato un apprezzamento per la presentazione del gruppo B, lodato perché ha utilizzato dati statistici e realizzato dei grafici. In realtà i grafici proiettati dal gruppo B erano spesso problematici, il che induce a fare due semplici riflessioni: alcuni studenti valutano positivamente la presenza di grafici e dati statistici per ragioni di contratto e di “rituale”; alcuni studenti che assistono alla presentazione non sono in grado di cogliere i limiti delle elaborazioni statistiche presentate.

Nel seguito, alcune note prese durante lo svolgimento del dibattito.

Gruppo A

Sostiene la tesi A:

Il fenomeno dell'emigrazione italiana all'estero è in tutto e per tutto simile al fenomeno dell'immigrazione di stranieri in Italia. La tipologia di problemi e di situazioni che coinvolgono gli immigrati nel nostro Paese sono le stesse che interessarono i nostri compatrioti emigrati in Europa e nelle Americhe.

Punti di forza:

- comunicazione chiara ed efficace (raz comunicativa e teleologica)
- scelta di immagini d'effetto (raz comunicativa e teleologica)

Punti di debolezza:

- inserisce nella presentazione pochi dati statistici, per di più elaborati in modo poco chiaro (raz epistemica)
- l'inserimento di dati statistici è una parentesi a sé
- molti riferimenti alla cronaca recente, che fanno perdere il focus sul confronto con il passato

Uno degli argomenti prodotti a sostegno della tesi A è il confronto tra i viaggi degli emigranti diretti in America e i viaggi dei migranti di oggi sui barconi. Si confronta il prezzo del biglietto, senza però affrontare un punto fondamentale, ovvero la legalità del viaggio. *(il tema della legalità sarà sollevato da un membro del Gruppo B, Francesco, che però non lo userà per attaccare il gruppo A).*

Un componente del gruppo afferma che sono stati usati pochi dati statistici perché “quelli che erano a disposizione andavano contro la tesi A”. mi sembra interessante questa affermazione, che da un lato rivela razionalità a livello teleologico (seleziono solo ciò che mi aiuta a raggiungere il mio scopo), ma dall'altra fa sorgere dei dubbi a livello epistemico: davvero tutti i dati erano a sostegno della tesi B, o piuttosto il gruppo B non è stato in grado di trovare dati che potessero essere utili?

Gruppo B

Sostiene la tesi B:

Il fenomeno dell'emigrazione italiana all'estero è profondamente diverso dal fenomeno dell'immigrazione di stranieri in Italia. La tipologia di problemi e di situazioni che coinvolgono gli immigrati nel nostro Paese sono assai differenti da quelle che interessarono i nostri compatrioti emigrati in Europa e nelle Americhe.

Punti di forza:

- introduzione accurata: sono illustrati i concetti chiave (xenofobia ecc.) (raz epistemica e comunicativa)
- ultima slide con la sintesi degli argomenti esposti (raz epistemica e comunicativa)
- riferimento alle motivazioni “culturali”

Punti di debolezza:

- slide troppo dense (raz comunicativa)
- grafici poco comprensibili, sia in termini di comunicazione (mancano gli anni di riferimento) che in termini di loro utilizzo ai fini della tesi (Che cosa si vuole dimostrare con questo grafico?) (raz comunicativa e teleologica)
- elaborazioni statistiche poco corrette (raz epistemica)
- espressioni linguistiche poco precise (es: immigrazione *italiana*) (raz epistemica e comunicativa)

Giornalisti

I giornalisti avevano il compito di porre domande ai due gruppi, mettendo in evidenza mancanze o contraddizioni presenti nelle argomentazioni presentate.

Le domande sono state principalmente richieste di chiarimenti o integrazioni. Nessuna domanda era volta a mettere in crisi una delle due parti o a sottolineare una mancanza o contraddizione.

Alcune domande mi sembravano, ma forse questo è comprensibile, preparate a priori, piuttosto che formulate a partire dall'esposizione dei due gruppi.

Pubblico

Il pubblico ha posto molte domande di chiarimento e ha segnalato i punti poco chiari (i grafici, per esempio). Se non sbaglia, il pubblico dovrà in seguito scrivere un commento sulla qualità delle argomentazioni presentate dai due primi gruppi.

Segnalo che è stata sollevata la questione delle analogie e differenze tra Ellis Island e Lampedusa, tra l'accoglienza riservata agli emigranti in America e quella riservata ai migranti di oggi.

I membri del gruppo B sostengono che l'accoglienza di oggi è migliore di quella del passato, perché gli emigranti italiani che arrivavano in America dovevano subito arrangiarsi, mentre i migranti che arrivano oggi in Italia sono accolti nei centri di permanenza temporanea. Mi ha colpito che nessuna abbia minimamente messo in discussione questa interpretazione.

Altro punto interessante: il gruppo A sostiene che il viaggio dall'Italia all'America era molto pericoloso, al pari del viaggio sui barconi di oggi. Componente teleologica molto forte (hanno chiaro lo scopo e arrivano a "arrampicarsi sugli specchi" per sostenere la tesi. Qui si vede bene l'importanza dei dati oggettivi!

Infine, segnalo che almeno in due occasioni il gruppo B è stato criticato (dal pubblico) perché nelle sue tabelle ha utilizzato le percentuali anziché i valori assoluti! È critica sensata o nasconde qualche convinzione penalizzante sulle percentuali?

Alcune considerazioni generali (insegnante di Matematica)

Aspetti positivi: l'impegno di chi ha presentato è stato notevole. Il lavoro è stato curato; si vede che hanno dedicato tempo e attenzione. La discussione è stata ordinata. Quasi tutti hanno partecipato e molti in modo davvero attivo.

Chi ha sostenuto la tesi A ha mostrato punti deboli per quel che riguarda l'aspetto epistemico. Le argomentazioni prodotte hanno fatto un poverissimo ricorso ai dati disponibili e a quelli che avrebbero potuto ricercare e trovare. Per esempio "F", riferendosi a una vignetta presentata si limitava ad affermare che "Badescu viene ritratto come un ladro", ma senza spiegare il perché. L'unica tabella presentata è stata oggetto di varie critiche, perché poco comprensibile nelle scelte effettuate e nelle finalità argomentative, oltre che nell'analisi dei dati.

Sono risultate più chiare le finalità generali dell'argomentazione e si può dire che in alcuni casi l'argomentazione sotto questo aspetto si è rivelata abbastanza efficace (talvolta meno, ma perché la povertà dell'uso di dati ha inficiato la forza del discorso).

Molto interessante l'aspetto comunicativo e retorico dell'argomentazione, a mio avviso particolarmente efficace per studenti di quell'età.

Chi ha sostenuto la tesi B ha presentato molti più dati e tabelle dei compagni, ma l'elaborazione è stata poverissima, talvolta addirittura poco adeguata a far capire e tesa solamente a sostenere la tesi, ma facilmente smascherabile nel suo non nobile intento.

L'aspetto comunicativo e retorico, anche se curato (gli studenti hanno anche preparato un filmato formato da immagini a commento di quanto dicevano, ma proiettate su un altro portatile) è stato poco efficace. Le diapositive ricchissime di testo (eccessivo) venivano spesso lette, con caduta della tensione comunicativa. Anche le finalità argomentative non sono risultate sufficientemente chiare:

si sono perse nella marea di dati presentati senza un commento adeguato e nella bassa efficacia comunicativa.

I giornalisti hanno posto domande in genere poco incisive e puntuali, salvo rare eccezioni. Anche loro non hanno mai portato dati significativi e puntuali che inchiodassero chi ha presentato a una risposta chiara. Il dialogo ha spesso dato l'impressione di girare a vuoto, su considerazioni banali, di senso comune. Mi è parso, nelle domande e, soprattutto, nelle risposte, che spesso non fosse ben chiaro il significato delle parole. Per esempio "immigrati/clandestini" (chi ha sostenuto la tesi B ha spesso identificato gli immigrati di oggi con i clandestini e gli immigrati italiani all'estero di inizio secolo come regolari; forse sarebbe stato bene fare riferimento, mediante dati seri, al diverso contesto migratorio). Anche il termine "oriundo" ha comportato problemi. Le risposte sono state spesso generiche e poco convincenti: sembrava che anche i ragazzi che rispondevano non fossero particolarmente convinti delle risposte.

Interessante, ma poco confortante, il fatto che di tutto il percorso ciò che è rimasto più impresso (e che si può dire sia diventato esperienza di riferimento comune) sono i filmati che gli studenti hanno visto. Si tratta di un riferimento comune, ma non di conoscenze comuni, perché diversi studenti ricordavano cose diverse dei film, spesso in contrasto. Questo predominio dell'immagine può essere abbastanza scontato, ma non può non indurci a riflettere su quanto possa rimanere dei nostri percorsi didattici anche in occasioni più legate alla prassi ...

Una domanda molto bella sulle canzoni polari di "C" non ha suscitato reazioni da parte di chi ha presentato, ma nemmeno da parte del pubblico.

La partecipazione del pubblico è stata in alcuni casi molto attiva; in altri ho visto attenzione, ma poca partecipazione al dibattito.